

# Il restauro del tempietto di S. Emidio

## Vescovo e martire

di M. Raffaella Massimi

foto Sandro Riga



Sopra: il "Tempietto di S. Emidio" a Porta Cappuccina, come si presentava, esternamente, prima dei lavori di ristrutturazione ■ A fianco: la vela campanaria del tempietto si mostra, oggi, nella sua rinnovata veste



L'impegno per la tutela e per la conservazione del patrimonio storico-monumentale della città di Ascoli ha dato ancora una volta i suoi frutti: nel cuore dell'antico borgo di Porta Cappuccina, il Tempietto di S. Emidio Rosso si è visto restituire il suo meritato lustro.

Dopo sei mesi di lavori di restauro, il 5 agosto scorso, il monumento è stato restituito alla città in occasione della Festa del Patrono. Alla cerimonia di inaugurazione, svoltasi il mese successivo, hanno preso parte le più note autorità: il Vescovo S. E. Mons. Silvano Montevicchi, il Sindaco Piero Celani, rappresentanti della Carisap, il Presidente della Circoscrizione di Borgo Solestà Attilio Lattanzi, ed una delegazione del sestiere gialloblù in costume d'epoca, guidata dal caposestiere Luigi Lattanzi.

Il santuario di S. Emidio Rosso si innalza sul lato di un crocevia, poco distante dal Ponte Romano, ed è detto rosso per il caratteristico colore delle otto facce dell'edificio poliedrico, colore che rievoca e simboleggia il vermiglio sangue versato dal Martire.

Il tempio, insieme a S. Emidio alle Grotte e alla Cattedrale, è uno dei tre edifici sacri che la devozione e la fede degli Ascolani hanno dedicato al Protettore S. Emidio e costituisce un simbolo dell'espressione della tradizione cittadina.

Fu eretto su una piccola edicola detta "la cona di Santo Migno", (espressione che sta ad indicare, quasi affettuosamente, l'immagine di un santo di piccola statura, caro e grazioso) che, voluta dalla devozione popolare, sorse per custodire la pietra su cui il Santo avrebbe poggiato il capo per l'estremo sacrificio.

Nel 1562 ne divennero custodi i canonici della cattedrale e il Capitolo ascolano dispose di farla intonacare e pavimentare e di costruirvi un'inferriata. Nove anni più tardi, su istanza dei sindaci addetti all'edicola, il Consiglio Comunale provvide a sistemare la via d'accesso con delle pietre raccolte nelle vicinanze. I lavori più costosi di sistemazione furono eseguiti a cura dei canonici negli anni 1592-1594, mentre si ritiene che la forma attuale gli sia



"Il tempietto" con l'emblemma vescovile posto sopra il portale d'ingresso



stata data nel 1623, (come attesta l'iscrizione posta sull'architrave del portale), forse da Fulgenzio Morelli o da Antonio Giosafatti, sotto l'egida del Vescovo e Principe di Ascoli Sigismondo Donati.

La tradizione popolare del martirio del Primo Vescovo di Ascoli racconta che quando fu decapitato dal carnefice, il corpo mutilato e grondante di sangue, si sarebbe alzato da